



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
 Padova

IL GAZZETTINO  
 Venezia

IL GAZZETTINO  
Rovigo

IL GAZZETTINO  
Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI CLAUDI

**CORRIERE DEL VENETO**

1-2-3 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**1-2-3 APRILE 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## SAN DONA' Saranno piantumati 3300 alberi, duemila donati dal gruppo Ali

# Il parco-bosco Fellini si allarga

*Il polmone verde a est del centro urbano passerà da otto a undici ettari*

 **Davide De Bortoli**

SAN DONA'

Il parco-bosco Fellini si amplia. Il polmone verde a Est del centro urbano passerà da otto a undici ettari con un'espansione di circa un terzo della superficie all'incrocio tra la bretella e via Calnova, tratto ora adibito a campagna. Nel nuovo spazio saranno piantumate 3.300 piante di cui 2mila alberi, donati dal gruppo di supermercati Ali. Il protocollo d'intesa relativo alla zona verde sarà firmato lunedì 3 aprile alle 11.30 dal sindaco Andrea Cereser, dal presi-

dente del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale Giorgio Piazza, dal referente della proprietà di Ali Silvano Canello e da Mauro Masiero, presidente di Etifor, società di consulenza per l'etica forestale partecipata dall'Università di Padova. L'ampliamento prevede nuove piante autoctone, scelte tra quelle appartenenti alle foreste di pianura come frassini, querce, carpini, ontani, tigli, pioppi e salici. L'avvio dei lavori è previsto mercoledì 5 aprile e dovrebbe concludersi nell'arco di qualche settimana, con una riqualificazione complessiva

dell'area a fini naturalistici e in futuro accessibile alla cittadinanza. Il parco è sorto nel 2003 per ricreare un angolo di foresta "planiziale", ovvero il paesaggio originario della pianura veneta, precedente alle bonifiche e all'urbanizzazione, rappresenta un esempio di foresta antica con quattro chilometri di vialetti interni per la passeggiata, attrezzato con piazzole per il picnic, panchine, giochi e punti adibiti a verde didattico. Giovedì nel corso del consiglio comunale il sindaco Cereser ha invitato tutti i consiglieri all'evento, sottolineando l'importanza del

progetto con il ruolo di regista del Comune che ha avviato gli incontri tra il **Consorzio di Bonifica**, proprietario dell'area denominata "podere Fiorentina" e il gruppo Ali che garantirà anche le manutenzione della zona per una decina di anni, a cura della cooperativa "Il bozzolo verde" di San Donà. Nella mattinata dedicata alla firma dell'accordo è prevista la presenza degli studenti della scuola elementare "Carducci" che parteciperanno alla festa animata da "Albero", mascotte del gruppo Ali.

© riproduzione riservata



**PORTOGRUARO** Si allarga il canale dei Sigari, previsto anche un nuovo collettore fognario

# Parte il piano anti allagamenti

*Lavori per 500 mila euro nel capoluogo e a Concordia*

**Teresa Infanti**

PORTOGRUARO

500 mila euro per adeguare le opere di **bonifica** a servizio degli abitati di Portogruaro e Concordia Sagittaria. È la cifra stanziata nel bilancio 2017 dalla Regione Veneto e finalizzata ai lavori di adeguamento della rete di deflusso delle acque di pioggia in particolare a beneficio delle aree poste a nord di viale Trieste e nell'area di via Sardegna fino alla chiesa della Beata Maria Vergine a Portogruaro e nelle aree del Paludetto intorno a via Oberdan a Concordia Sagittaria. Si tratta di aree un tempo agricole che sono state intensamente urbanizzate senza adeguare la rete di canali di deflusso delle acque, che sono invece stati tombinati. Le aree si allagano in occasione di piogge intense, come successo nel novembre del 2014. Consorzio e Regione hanno quindi convenuto sulla necessità di effettuare dei primi interventi sulla rete di bonifica, al fine di costituire una base per i futuri indispensabili interventi di adeguamento fognario. A Portogruaro i lavori consisteranno nell'adeguamento, con canna ret-

tangolare di 2 per 2,5 metri, del tratto di tombinamento del canale dei Sigari, attualmente circolare e di diametro insufficiente di 1 metro. L'importo previsto per l'intervento è di 300 mila euro ed è un primo significativo stralcio di un intervento complessivo sulla rete fognaria della zona dell'importo di oltre 2,1 milioni di euro. A Concordia si prevede la realizzazione di un nuovo collettore fognario denominato Paludetto Medio di collegamento della fognatura di via Oberdan, mediante la realizzazione di una condotta in cemento armato del diametro di 1 metro e mezzo per 625 metri circa. L'importo di questa parte di intervento è di 200 mila euro. «Attendiamo ora la formale emissione del decreto da parte della competente direzione regionale - commenta il presidente del Consorzio, Giorgio Piazza - per completare la progettazione esecutiva e dare avvio alle procedure d'appalto dei lavori, che potrebbero essere realizzati in circa 6 mesi dall'affidamento alle ditte vincitrici».

© riproduzione riservata



# Partiti i lavori anti-allagamenti

Ruspe in via Sabbioncello a Saonara, progetto e opere del consorzio Bacchiglione



Una ruspa in via Sabbioncello

## SAONARA

Le ruspe hanno iniziato il lavoro nelle campagne tra le vie Costantina e Sabbioncello, scavando e intubando alcuni rii la cui portata era divenuta ormai insufficiente a drenare le acque in caso di forti piogge.

Terminerà verso la metà di giugno la risistemazione idraulica di via Sabbioncello, una strada ormai da molti anni soggetta a numerosi e anche gravi allagamenti, con grave disagio per i residenti. Memorabile rimane ad esempio la "piccola alluvione" della metà di settembre 2009, quando buona parte della strada si trasformò in un fiume melmoso e anche

la contrada adiacente finì sotto quasi mezzo metro d'acqua.

Le opere di progetto in primo luogo consistono nel risizionare, allargare e rendere più profondi i capifossi e i fossati stradali, in modo da facilitare il deflusso delle acque piovane nello scolo consorziale Cornio, nel quale verranno posizionate nuove tubazioni di scarico oppure rifatte quelle già esistenti.

Altre tubazioni incanaleranno l'acqua sotto via Sabbioncello attraversandola, mentre uno speciale manufatto con gabbionata metallica sarà posato in corrispondenza di un fossato a monte sempre di via Sabbioncello, per poter mante-

nere attivo un invaso usato per l'irrigazione.

«Questo intervento riveste per noi una particolare importanza», è il commento del sindaco Walter Stefan, «perché dovrebbe risolvere finalmente l'annoso problema degli allagamenti di via Sabbioncello. L'azione deriva da un accordo di programma, il primo del genere, firmato dalla Regione Veneto con il nostro Comune e con il Consorzio di bonifica Bacchiglione. Lavori e progetto sono a carico dello stesso Consorzio di bonifica, mentre la Regione ha stanziato 50.000 euro e il comune di Saonara altri 25.000».

**Patrizia Rossetti**



## Moria di pesci nel Rio Fosco a Villafranca

► VILLAFRANCA

Si sta verificando una moria di pesci nel Rio Fosco a Villafranca Padovana: i poveri animali galleggiano sul pelo della scarsissima acqua, ormai privi di vita. Dovrebbe appunto essere proprio la scarsità d'acqua presente nel rio, con conseguente riduzione dell'ossigenazione, la causa della loro morte. Un residen-

te, accortosi del disastro, ha scattato alcune immagini e ne ha informato il consigliere di minoranza Roberto Muraro, che ha fatto avvertire Arpav e anche il consorzio di **bonifica**. «Abbiamo presentato anche come Comune la segnalazione», annuncia il sindaco Luciano Salvò, «chiedendo ad Arpav di verificare comunque se vi sia nell'acqua la presenza di un qualche

inquinante che causi la morte del pesce. Il consorzio di bonifica ritiene verosimile che possa essere causato dal protrarsi della siccità, che ha ridotto notevolmente l'acqua negli scoli e nei canali. In questi giorni i pesci di maggiori dimensioni sono costretti a nuotare con il dorso fuori dall'acqua e purtroppo dopo un po' muoiono. Adesso provvederemo a far rimuovere le car-

casce dei pesci prima che diventino maleodoranti a causa della putrefazione». Anche nella vicina Campodoro si era registrato nei giorni scorsi un analogo fenomeno: in seguito alla segnalazione di un residente, però, la polizia provinciale e i volontari dell'associazione La Sorgente di Cittadella erano riusciti a salvare 300 chili di pesce. Passati al setaccio i canali di via Rezzonico, via Molini e via Vecchia, infatti, avevano raccolto gli animali che successivamente hanno liberato nel fiume Brenta a Campo San Martino. (c.s.)



## Siccità, martedì un vertice con la Regione

La scarsità di precipitazioni ha ridotto le falde al minimo, Arpav non esclude la riduzione dei prelievi

### VENEZIA

Dopo mesi di piogge scarse e ancor meno nevicate in montagna, alla vigilia della semina il territorio veneto è a secco: scarse le portate dei fiumi, falde bassissime. Per questo, dopo gli ultimi allarmanti dati diffusi dall'Arpav, l'agenzia regionale di protezione ambientale, la Regione ha convocato per martedì il "tavolo regionale per la crisi idrica", passo necessario per un'eventuale dichiarazione di uno stato di crisi e di attuazione di una serie di politiche per il risparmio e

l'utilizzazione oculata della poca acqua che c'è. Primo obiettivo è fare il punto sullo stato dei fiumi e delle acque superficiali. Sono stati invitati le Province, i consorzi di Bonifica, i Consigli di bacino del servizio idrico integrato, le organizzazioni degli agricoltori, Enel e Greenpower in quanti gestori dei bacini in montagna e ovviamente Arpav che dovrà fornire i dati delle ultime rilevazioni.

La convocazione del tavolo era stata richiesta nelle scorse settimane da Giuseppe Romano, presidente regionale dell'

Unione dei consorzi di bonifica, che aveva richiamato la necessità di mettere fin da subito in atto politiche per l'oculata gestione delle disponibilità di acqua, scarse, in modo da ridurre gli effetti negativi: «Non c'è», spiega «una ricetta unica da adottare, ma bisognerà bacino per bacino studiare assieme ai gestori e agli utilizzatori della risorsa idrica quali sono i provvedimenti più opportuni». Per i bacini di Brenta e Piave, tra i provvedimenti che fin da subito possono essere adottati, ci sono la richiesta alle autorità di bacino di un prelievo minore di quanto previsto nel decreto di concessione e la richiesta ai gestori degli invasi idroelettrici in montagna di trattene quanta più acqua possibile in modo da poterla rendere disponibile d'estate.

Particolare preoccupazione desta la foce dell'Adige, dove la scarsa portata del fiume rischia di far risalire il cuneo salino all'acqua, mettendo a rischio i prelievi degli acquedotti e irrigui. Una situazione che può avere conseguenze sull'ecosistema dell'area turistica di Albarella e Rosolina mare proprio all'avvio della stagione balneare. «In questo caso», conclude Romano «bisognerà forse richiedere ai bacini di montagna, che sono fuori Regione, un rilascio maggiore di acqua dolce».

**Silvia Giralucci**



**MARTELLAGO** Zane critica il Comune dopo il no della Regione sulle richieste danni

## «Troppe leggerezze sulla bomba d'acqua»

**MARTELLAGO** - «L'Amministrazione è stata leggera: ora si profila una sfilza di richieste danni». Non si fanno attendere le reazioni alla bocciatura da parte della Regione - per mancanza dei presupposti necessari - della richiesta di stato di calamità presentata dal Comune dopo la "bomba d'acqua" di settembre. «Il sindaco ora intende chiedere un incontro con i tecnici regionali, ma ciò che emerge è che l'iniziativa è stata avventata - commenta Ennio Zane, Associazione Noi con Martellago, Maerne e Olmo - Quella della Giunta è stata una gestione superficiale: hanno illuso i danneggiati di ottenere un risarcimento tramite i fondi regionali destinati alle calamità, non ai temporali per quanto intensi, salvo poi non seguire bene la richiesta limitandosi a chiedere alla Regione un

parere senza far redigere i moduli ai cittadini colpiti: molti non sono stati neppure informati di questa opportunità». Per Zane si doveva convocare una conferenza dei servizi con tutti gli enti



preposti "per verificare eventuali responsabilità" e informare la popolazione con incontri pubblici. «La richiesta di risarcimento alla Regione si doveva dunque presentare solo una volta verificato che vi fossero le basi per farlo - conclude Zane lanciando l'allarme - Ora come ora, infatti, se fosse certificato che gli allagamenti sono stati causati da scarsa manutenzione o sottodimensionamento della rete di scolo, i danneggiati potrebbero chiedere i danni proprio agli enti preposti, in primis Comune e Consorzio di Bonifica: molti si sono già detti pronti a farlo. Auspichiamo che sia fatta chiarezza sulla vicenda e che siano messe in atto tutte le azioni per evitare il ripetersi di questi eventi, che vanno sempre a scapito dei semplici cittadini». (N.Der.)



**SAN DONÀ****Bosco Fellini  
un progetto  
per rilanciarlo**

▶ SAN DONÀ

Il bosco Fellini rinasce. Una primavera più intensa per tutta San Donà che vedrà enormemente riqualificato e rivalutato il suo polmone verde. Grazie al Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e Ali Supermercati, lunedì il sindaco Andrea Cereser, il presidente del Consorzio Giorgio Piazza, quindi il rappresentante di Ali Silvano Canella, e il presidente di Etfor Mauro Masiero, saranno all'ingresso di via Calnova del Bosco Fellini per sottoscrivere un protocollo d'intesa per l'ampliamento e il miglioramento di quello che è il principale esempio di foresta degli antichi veneti. Sono 7 ettari di bosco, fortemente voluti dall'allora sindaco Gianfranco Marcon, e i suoi 4 km. di vialetti interni. Sono il maggior esempio di antica foresta veneta in ambiente urbano, adatta alla passeggiata.

Interverranno i bambini della scuola primaria Carducci in una festa offerta dalla mascotte a forma di albero che sta accompagnando i supermercati Ali a rinverdire parchi giochi, aree verdi, cortili scolastici attraverso la campagna "Piantiamo 10.000 alberi" che coinvolge 15 Comuni veneti, tra cui San Donà. (g.ca.)



## PORTO TOLLE Passa all'unanimità l'ordine del giorno del consiglio **Il Comune: "No alle trivellazioni"**

PORTO TOLLE - Il Comune di Porto Tolle dice no alle trivelle. Passa all'unanimità l'ordine del giorno sottoscritto dal consiglio comunale di Porto Tolle per dire no alla concessione di coltivazioni e alla messa in produzione di giacimenti di idrocarburi in Adriatico da parte della società Po Valley Operations.

L'ordine del giorno è stato protocollato il 23 marzo scorso. "Il progetto - si legge nel documento - prevede la messa in produzione del giacimento Teodorico mediante l'installazione di una piattaforma, la realizzazione di 2 pozzi, e la posa di 2

sealine che collegano la nuova piattaforma alla piattaforma Naomi-Pandora". Lo stesso direttore di Consorzio bonifica, Giancarlo Mantovani, ha espresso parere negativo: "Chi ci dice com'è fatto il giacimento sotto terra? Dopo 20 anni il territorio si è abbassato di 10 centimetri su 2 chilometri e di 2 centimetri in un'area di 300 ettari. Questi dati ci fanno riflettere". "La gestione deve essere gestita in maniera univoca - commenta il sindaco Claudio Bellan - Una presa di posizione pubblica deve servire per far rivedere la delibera. Durante la scorsa

assemblea provinciale tutti i 50 sindaci della Provincia di Rovigo hanno detto 'no' alle trivellazioni". "La nostra contrarietà - interviene il capogruppo di Progetto Civico per Porto Tolle, Alberto Bergantin - non è dovuta solo alle problematiche di tipo ambientale ma visti gli impatti per tutto il tessuto socio economico coinvolto". Tra gli impatti più evidenti che riguardano il territorio di Porto Tolle, la subsidenza. Dal 1957 il territorio si è abbassato di 3 metri.

**B. Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SAONARA Comune al lavoro in via Sabbioncello

# Stop allagamenti in tre mosse

(C.Arc.) Stop agli allagamenti in via Sabbioncello a Saonara. Un importante risultato sta per concretizzarsi grazie all'interessamento del sindaco Walter Stefan e dei suoi più stretti collaboratori. Dopo anni di disagi legati a precipitazioni atmosferiche importanti, il Comune è corso ai ripari e a breve le criticità diventeranno solo un ricordo.

Le opere previste in via Sabbioncello riguardano il risezionamento, l'approfondimento e l'allargamento dei capifossi e dei fossati

stradali. Si procederà, inoltre, alla sistemazione delle tubazioni di scarico nel Cornio e in quelle che attraversano via Sabbioncello, con la posa di nuove tubazioni. L'ultimo passaggio consisterà nella posa di un manufatto di sfioro con gabbionata metallica per mantenere l'invaso con funzionalità irrigue sul fossato a monte di via Sabbioncello. La spesa prevista è di 75mila euro. Un terzo della cifra sarà coperto dal Comune, mentre 50mila euro di investimento verranno dalla Regione. «Siamo arrivati final-

mente a una svolta - commenta il sindaco Walter Stefan - sappiamo che le criticità legate a possibili piogge per troppo tempo hanno creato malumori tra i residenti di via Sabbioncello e delle zone limitrofe. Non appena il cantiere completerà i lavori anche gli abitanti di questa fetta del paese potranno ritrovare la giusta serenità nelle giornate di pioggia torrenziale». I lavori si protrarranno per un paio di mesi. La Polizia locale sarà presente nelle zone al fine di ridurre al minimo i disagi.



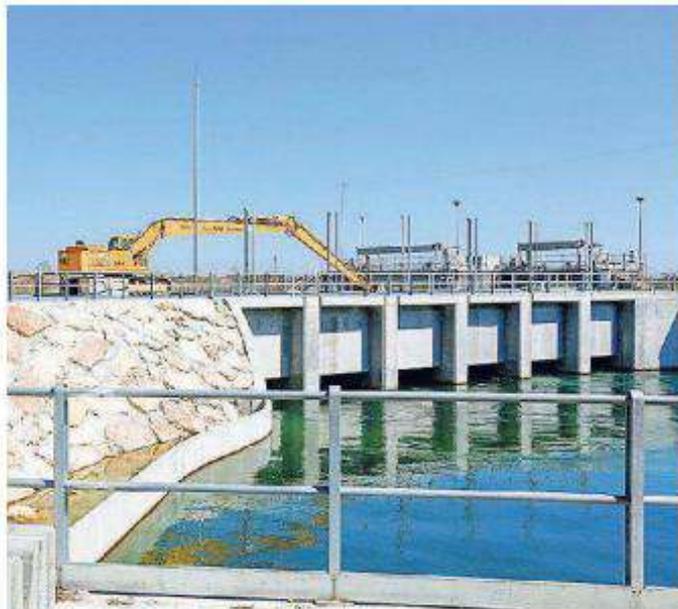
# La centrale idroelettrica è pronta dopo tre anni

Nervesa, il cantiere va verso la conclusione nonostante furti e contrattempi  
Prevista una sala di monitoraggio che terrà sotto controllo le acque del Piave

## NERVESÀ

Nuova centrale idroelettrica pronta entro giugno. I lavori per l'impianto di Nervesa procedono secondo i tempi previsti. Il cantiere dovrebbe concludersi a inizio estate ma Giuseppe Romano, presidente del Consorzio Piave che ha commissionato l'opera, preferisce non sbilanciarsi.

Il cantiere è stato aperto a ottobre del 2014 e la sua conclusione dovrebbe comunque essere vicina viste le parti già realizzate, ben visibili dalla strada. I furti avvenuti nell'area dei lavori nel novembre del 2015 non hanno creato per fortuna troppi problemi alla realizzazione delle opere. I soliti ignoti si sono infatti intrufolati più volte nell'area dei lavori rubando cherosene. A novembre dell'anno scorso però i ladri si sono fatti però più audaci e hanno sottratto anche attrezzature per un valore di 15.000 euro. Nonostante queste difficoltà, l'azienda costruttrice, la la Nagostinis Srl di Villa Santina in provincia di Udine, è riuscita



La nuova centrale idroelettrica di Nervesa

ad andare avanti secondo i piani. Il progetto prevede una nuova centrale idroelettrica, una sala multifunzionale e migliorie nell'opera di captazione delle acque del Piave. Queste costruzioni si sono rese necessa-

rie per la sicurezza sul lavoro dei dipendenti e per consentire l'operatività anche durante le piene delle opere di presa dove esiste già una centrale idroelettrica realizzata durante il fascismo. Vicino al nuovo impianto

è in costruzione anche una sala multifunzionale dal cui interno si potranno vedere sia i macchinari che il fiume. La stanza verrà usata come centro di monitoraggio delle opere di presa oltre che da luogo di coordinamento in caso di esondazioni del Piave. La sala, con 60 posti a sedere, potrà avere la funzione di aula didattica o auditorium e sarà utilizzabile anche dal Comune di Nervesa.

I lavori sono interamente a carico del Consorzio Piave che è il risultato della fusione nel 2009 dei tre Consorzi di Bonifica "Destra Piave", "Pedemontano Brentella di Pederobba" e "Pedemontano Sinistra Piave", già istituiti dalla legge regionale numero 3 del 1976. Il bacino di competenza dell'istituzione comprende il territorio di novanta Comuni della provincia di Treviso e di tre di quella di Venezia. L'istituzione guidata da Romano si occupa principalmente di bonifica, di sicurezza idrica e di protezione dell'ambiente secondo quanto stabilito dal suo statuto.

Gino Zangrando



# Oderzo, fossi e scarichi ai raggi X

Consorzio Piave stanziava 150 mila euro nel monitoraggio per prevenire allagamenti e inquinamento

► ODERZO

A breve il Comune di Oderzo avrà a disposizione il nuovo Piano delle Acque, strumento essenziale per conoscere la rete idrica del territorio. L'incarico è stato affidato alla ditta "Adastra Engineering srl" di Torre di Mosto (Venezia) per un importo di 300.000 euro. Il Comune coprirà solo la metà del costo, poiché l'altra metà è stata finanziata dal Consorzio Piave. Tramite il presidente Giuseppe Romano, il Consorzio si dichiara soddisfatto: «Sono 27 i Comuni che hanno scelto la pianificazione all'emergenza», continua, «siamo a disposizione delle amministrazioni che intendono conoscere e prevenire situazioni di criticità idraulica nei propri



Giuseppe Romano

centri abitati». Molto soddisfatto anche l'assessore Vincenzo Artico. Il Piano delle Acque integrerà le conoscenze degli uffici per quanto riguarda la rete di

raccolta delle acque piovane e quella fognaria. «Con questo passo cerchiamo di conoscere al meglio le criticità del nostro territorio», spiega, «e di individuare un piano degli interventi e un piano delle manutenzioni per le nostre reti». Attualmente, infatti, il Comune non è completamente a conoscenza di come vengano smaltite le acque bianche, e per questo verranno studiati tutti i fiumi e, soprattutto, tutti i fossi del territorio comunale. Inoltre, conoscendo complessivamente la rete idraulica del territorio, l'amministrazione potrà autorizzare con più limitazioni tecniche quei lavori che influiscono sulla rete stessa, impedendo così allagamenti o altri problemi. «Voglio ringraziare il Consorzio Piave»,

continua l'assessore Artico, «Il suo sostanzioso contributo permette di aggirare i pochi fondi che abbiamo a disposizione, nostra spada di Damocle». Questa collaborazione, almeno nelle intenzioni della giunta, dovrebbe portare alla risoluzione dei gravi problemi idraulici che affliggono da molti anni sia alcune aree del centro storico sia alcune di quelle poste in periferia. Le zone più interessate dagli allagamenti si sono rivelate, negli anni, quella di Fratta Bassa, quella di via Ronche a Pivon, la frazione di San Vincenzo, la zona del Brandolini e quella dei condomini che si ergono sul lato est di viale Frassinetti, a pochi passi da piazza Grande.

Niccolò Budoia

**MO'ETTO**  
ARROVIMENTO  
**APERTO**  
Domenica 2 aprile  
ore 9.30-12.30 13.00-19.30  
Tel. 0421 427612

**AREA BERICA.** La chiusura del Leb per una settimana, per lavori di manutenzione, sta mettendo in crisi il settore agricolo dopo le prime semine

## Allarme siccità: «Servono strategie»

Caduto il 27% di pioggia in meno rispetto agli ultimi vent'anni  
Coldiretti: «Occorre tutelarsi con polizze e fondi di mutualità»

**Giorgio Zordan**

Non bastasse la siccità, gli agricoltori del Basso Vicentino nei giorni scorsi hanno dovuto fare i conti con la chiusura del Leb, il canale artificiale Lessinio-Euganeo-Berico che preleva le acque dell'Adige dal canale di scarico della centrale Enel (ex Sava) di Zevio, a Belfiore d'Adige e le immette nel fiume Guà a Cologna Veneta. Una chiusura, per completare lavori di manutenzione, annunciata ma che non ha mancato di creare qualche problema. «Abbiamo ricevuto parecchie chiamate da parte di agricoltori - ammette Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta -. La stagione è in anticipo di circa un mese, ci sono state semine che hanno bisogno di irrigazione, ma non c'è acqua a sufficienza».

Il canale è stato chiuso il 25 marzo per una settimana. «Adesso bisognerà attendere che si riempia - precisa Pari-

se -, e ci vorrà qualche giorno: l'Adige, come tutti i fiumi, è in sofferenza». Così l'impossibilità di approvvigionarsi si allunga a 10-12 giorni. I disagi maggiori li hanno subiti le aziende agricole del Basso Vicentino. «Non abbiamo ricevuto particolari lamentele per la chiusura del Leb - precisa Maurizio Cerantola, presidente di Coldiretti - ma in questo momento tutto il mondo agricolo deve affrontare una grave situazione di disagio per le siccità. L'auspicio è che il Leb torni a regime in breve tempo».

Tra ottobre e febbraio sono caduti in Veneto mediamente 328 mm di piogge, quando la media nell'ultimo ventennio è stata di 452 mm. È caduto quindi il 27% in meno di acqua. Nel Vicentino sono stati particolarmente secchi rispetto alla media anche dicembre, con il 79% in meno di precipitazioni e gennaio con il 57% in meno, e la tendenza non fa ben sperare.

«La situazione ci preoccupa» ammette Cerantola.

### Il settore

#### MIOPIA DELLA POLITICA

Il prodotto interno lordo dell'agricoltura nel Veneto è di 5 miliardi e 500 milioni. Un patrimonio da

salvaguardare anche con investimenti adeguati.

«Più che un'emergenza - fa presente Giuseppe Romano, presidente dell'Associazione dei Consorzi di bonifica del Veneto - la siccità è una costante. Abbiamo avuto problemi nel 2003, 2005, 2009, 2015 e 2016. C'è una forte miopia da parte della politica che sta facendo pochissimo per ammodernare i sistemi irrigui, in modo da utilizzare meglio le scarse risorse e poter avere con la stessa acqua maggiore capacità di irrigazione. L'ultimo piano irriguo nazionale stanziava per 7 anni (2014 - 2021) 280 milioni di euro per tutta l'Italia. Sono fondi comunitari co-finanziati tra Stato e Regioni, ma sono assolutamente insufficienti, non coprono nemmeno le necessità dei dieci Consorzi di bonifica del Veneto». g.z.



La diga di Meda e Velo d'Astico garantirebbe una grande riserva

SILVIO PARISE  
CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA



## TERRITORIO Grido d'allarme dal convegno Coldiretti Veneto, cementificazione selvaggia

(L.Lev.) In tre anni in Veneto sono stati cementificati 1.400 ettari di terreno, dove il suolo permeabilizzato è aumentato del 0,6 per cento. E le province più sfruttate sono Padova e Treviso. Sono alcuni dei dati contenuti in un report dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e presentato a Vigonza durante la serata pubblica dal titolo "Consumo del territorio tra il dire e il fare", organizzata dall'associazione Realtà Veneta. Oltre ai numeri, il rapporto calcola le conseguenze del cemento sul territorio italiano dal 2012 al 2015. Il dibattito, in certi momenti piuttosto acceso, è stato promosso alla vigilia del nuovo testo di legge, licenziato dalla II Commissione consiliare sul quale il Consiglio regionale del Veneto dovrà presto avviare una discussione in aula. «La terra è un bene sociale e come tale deve essere considerata, non solo dal lato produttivo, dunque, anche in qualità di risorsa comune - ha esordito il direttore di Coldiretti Veneto Pietro Piccioni - pur riconoscendo il coraggio dell'amministrazione regionale nel voler metter ordine ad una situazione che pone il Veneto ai primi posti per sottrazione di superficie coltivata a

favore di un'urbanizzazione sfrenata, ma è ancora molta la strada da fare per azzerare il problema». Coldiretti lamenta l'ampia possibilità per i sindaci di ricorrere a deroghe e permessi. «Non possiamo tirarci indietro di fronte all'avvio dei lavori in corso in molti Comuni - ha replicato il Presidente dell'Anci Maria Rosa Pavanello - sarebbe da primi cittadini irresponsabili». Di cambio di prospettiva ha parlato Bruno Barel, docente di diritto internazionale, che ha sollecitato un'inversione di rotta da parte degli addetti ai lavori interessati più alla bellezza, alla salvaguardia ambientale e al recupero di spazi vuoti da riutilizzare oltre a quelli dismessi da rigenerare. Il senatore Mario Dalla Tor, membro della commissione agricoltura, ha elencato i "costi occulti" della cementificazione calcolati in oltre 27 milioni di euro all'anno a Venezia, e a Treviso addirittura 52 milioni.



**DUEVILLE.** Chiesta la costituzione di un gruppo tecnico-scientifico

## Il parco delle sorgenti ha un nuovo comitato

Da maggio la gestione sarà di Acque Vicentine e Avs  
Il sindaco: «Necessari alcuni giorni di accesso libero»

«Dal primo maggio inizierà la gestione di Acque Vicentine e Alto Vicentino Servizi del parco "Le Sorgenti del Bosco"». Lo ha annunciato il sindaco Giusy Armiletti durante la seduta del Consiglio comunale di Dueville. È stato approvato all'unanimità lo schema di convenzione del servizio di gestione dell'area verde di 27 ettari tra Dueville, Villaverla e Caldogno. In questi giorni le tre Amministrazioni comunali stanno portando in Consiglio l'accordo approvato lo scorso dicembre dalla Provincia e che porterà i due gestori della zona del servizio idrico integrato a coordinare le attività del polmone verde la cui gestione è ora provvisoriamente affidata al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e al Bacino di Pesca Zona B. «Negli ultimi mesi sono state organizzate visite guidate su prenotazione, ma con l'affidamento ad Acque Vicentine e Avs dovrebbero partire tutte le attività previste per questo parco - ha spiegato Armiletti - Al momento non sono ancora state delineate le tariffe per gli ingressi. Abbiamo comunque evidenziato la necessità di poter contare su alcu-



Uno scorcio del parco "Le Sorgenti del Bosco". FOTO ARCHIVIO



Flora e fauna del parco. ARCHIVIO

ne giornate di accesso libero per i cittadini». Questa nuova convenzione garantirà un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella gestione de "Le Sorgenti del Bosco". «Verrà convocato un comitato tecnico-scientifico composto da rappresentanti della Provincia, dei Comuni e delle associazioni locali», ha aggiunto. Il consigliere di minoranza grillino, Massimo Golzato, ha proposto «di nominare un tecnico, ferrato in ambito scientifico, in rappresentanza del Comune». ● M.A.B.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAVARZERE** Il Consorzio di Bonifica e il comune hanno aperto i cantieri sulle rive di Boscochiario

## Sicurezza idraulica, lavori avviati

*L'opera consentirà un migliore deflusso delle acque fino all'idrovora di Cavanella Motte*

CAVARZERE - E' iniziato nei primi giorni di febbraio 2017 l'intervento di adeguamento del sostegno "Viola" sul canale San Pietro in località Boscochiario, a Cavarzere. Il cantiere era stato già predisposto nel dicembre scorso.

I lavori sono diretti dal Consorzio di Bonifica Adige Po, che ne ha curato la progettazione, e realizzati in collaborazione con il Comune di Cavarzere sulla scorta di apposita convenzione che ne stabilisce il riparto economico.

La finalità è quella di migliorare il deflusso delle acque provenienti dall'area urbanizzata di Boscochiario in corrispondenza di eventi meteorici intensi, ciò in abbinamento anche ad un intervento programmato da Polesine Acque sul manufatto di sfioro della fognatura mista del centro urbano, che scarica nel punto di origine del canale consorziale San Pietro.

Le opere previste consistono nel ripristino della sezione idraulica del canale, e contestuale adeguamento di un ponticello esistente, nel tratto compreso tra lo scarico dello sfioro sopraccitato ed il sostegno Viola, in modo da aumentare il



■ L'obiettivo è aumentare il volume dell'invaso

volume di invaso delle portate meteoriche, e nella costruzione di una paratoia metallica di regolazione dei livelli irrigui, dotandola di dispositivi automatici di apertura richiesti dal Comune per consentire una

maggior tempestività di manovra nei momenti di necessità.

Ciò consentirà un aumento della sicurezza idraulica della zona migliorando il deflusso delle acque verso valle che proseguiranno fino a

Nella foto, i lavori di adeguamento del sostegno "Viola" sul canale san Pietro in località Boscochiario nel comune di Cavarzere

confluire all'impianto idrovoro di Cavanella Motte, dove verranno poi sollevate meccanicamente per lo scarico nel Canale di Valle direttamente collegato con il mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SAN BIAGIO L'allarme da cento agricoltori: «In pericolo anche i nuovi vigneti»

# Niente acqua: a rischio mais e asparagi

Lorenzo Baldoni

SAN BIAGIO

Allarme siccità a San Biagio di Callalta. Più di cento imprenditori agricoli del Sanbiagese, ma anche dei paesi vicini, sono alle prese con la penuria d'acqua visto che da mesi non piove. Tanti canali d'irrigazione sono quasi a secco. E a soffrire della scarsa piovosità sono tante colture: dal grano al mais, che rischia di non crescere omogeneo, ma anche

i nuovi vigneti appena piantati. Le barbatelle hanno bisogno d'acqua per germogliare.

A lanciare l'allarme è il presidente locale della Coldiretti Fiorenzo Lorenzon che ha incontrato molti imprenditori: «Il grano non si sta sviluppando come dovrebbe - attacca Lorenzon -. Anche nelle vigne i germogli non stanno facendo il loro normale decorso». A San Biagio e dintorni, però, la tipologia dei terreni, zona di risorgive, non ha fatto

precipitare la situazione, ma non c'è da stare allegri. «Abbiamo zone con terreni argillosi che - puntualizza Lorenzon - trattengono l'acqua. Ma ormai siamo al limite. Confidiamo nell'azione del Consorzio di bonifica Piave che sta monitorando il problema cercando di fare in modo di agevolare gli impianti d'irrigazione».

Anche l'anno scorso tale problema creò molte preoccupazioni tanto che l'ex parroco Don Paolo Furlan invitò i fedeli alla preghiera, con recita del Rosario e di una messa, per far piovere. E da Roma Rai Uno mandò una troupe con il giornalista Massimo Mignanelli.

Lorenzon guarda al sodo e rilancia l'allarme: «Senza pioggia e neve, i fiumi hanno un livello basso. Gli invasi in montagna sono inferiori della loro capacità. Per le colture, vedi asparagi, serve acqua altrimenti la loro qualità viene compromessa».



**BREDA** Passeggiata naturalistica dal rio Piavesella dell'associazione "Sentieri d'acqua"

## Escursione lungo il Piave anti-siccità

BREDA - (rc) Passeggiata naturalistica oggi "dalla Piavesella alla Piave". Organizza Sentieri d'acqua. In periodo di siccità come quello che stiamo attraversando, un'escursione su due importanti corsi d'acqua quali il rio Piavesella ed il fiume Piave, può essere una proposta che ha del provocatorio. Proprio perché questi fiumi continuano a far scendere al mare, sia

pure in maniera ridotta, quantità d'acqua tali da consentire la vivibilità di fauna e flora lungo le loro rive e golene. Sentieri d'acqua, l'associazione bredese che da anni si cura di questo aspetto del territorio, propone per oggi questa escursione naturalistica. Alle 8.45 è previsto il raduno dei partecipanti in piazza Vittorio Veneto a Saletto quindi, alle 9, la partenza

verso ponte 3 bocche e fino alla confluenza dei due corsi d'acqua verso molino della Sega. Da qui avverrà la risalita della Piave fino al cosiddetto "campo solare" attraverso il bosco golenale. Il costo per i partecipanti adulti è stato fissato in 3 euro da versare all'atto della partenza. Gli organizzatori raccomandano un abbigliamento consono al tipo di escursione.

